

**BASSA** L'ente che gestisce oltre quattromila manufatti legati alla bonifica può contare soltanto su risorse economiche centellinate

# Ponti e botti, trecento sono ad alto rischio

Ci sono strutture che hanno quasi cinquecento anni, ma dalla Regione ogni anno arrivano solo 700 mila euro

Este

Gli interventi alla botte di Lozzo e sul ponte Schievano rischiano di rappresentare, per il consorzio di bonifica Euganeo, il proverbiale bimbo olandese che tappa la falla della diga con un dito. La similitudine ci sta tutta, visto il tema idrico, ma che fare se improvvisamente le falle diventano due, tre, dieci, cento? Un censimento condotto dai tecnici dell'ente ha permesso di portare alla luce una situazione quasi drammatica: nell'enorme territorio di competenza, che va dalle pendici degli Euganei e dei Berici fino alla sponda nord dell'Adige, il consorzio deve gestire più di 4 mila manufatti legati alla bonifica. Su oltre 70 mila ettari, 45 mila sono regolati dagli impianti idrovori consortili, mentre nei restanti 25 mila la sicurezza idraulica è garantita dalla fitta rete di canali. Si va dai 27 grandi impianti idrovori di sollevamento, la cui portata complessiva è di 71 mila litri al secondo e che permettono di sollevare 70 milioni di metri cubi d'acqua ogni anno, a chiaviche, sifoni, botti, sostegni, ponti e panconature. Migliaia di elementi cui badare ogni anno con risorse quasi centellinate, visto che la rete deve essere mantenuta operativa con i fondi per la gestione ordinaria. Il problema è che un numero imprecisato di manufatti, presumibilmente fra 200 e 300, ha qualche centinaio d'anni.

Giusto per fare qualche esempio, la botte di Lozzo Atestino ha 447 anni. Dello stesso periodo è quella della Piombà di Rivadolmo, fra Baone e Cinto Euganeo, mentre è un po' più giovane il ponte Sabaton sullo scolo Frassenella, ai confini con il vicentino. Purtroppo non è possibile conoscere lo stato di conservazione di tutte le opere in questione, la cui manutenzione deve essere garantita con i 700 mila euro annui che arrivano dalla Regione. Spiccioli, a conti fatti, che bastano appena per tenere in ordine la rete e coprire le esigenze quotidiane. Gli ultimi eventi gravi, come quelli di Lozzo nel 2007 e di Vighizzolo qualche anno addietro, non erano assolutamente preventivabili. Nel caso di calamità legate al crollo o al collassamento di qualche manufatto, e qui scaramanzia impone ogni tipo di rito, scattano i fondi straordinari per gli interventi di somma urgenza. Per evitare grane in occasione delle ondate di maltempo invernali, serviranno sostanziosi contributi che il consorzio richiederà entro l'anno.

Ferdinando Garavello



LOZZO

## "Schievano" riaperto sei mesi dopo il crollo

Lozzo Atestino

(F.G.) Tempi da record per il ripristino di ponte Schievano, gravemente lesionato durante l'ondata di maltempo del dicembre scorso. L'area interessata è quella di via Saline, dove si snoda l'asse viario di Valbona e del basso vicentino. I lavori, iniziati poco dopo lo "scivolamento" di parte dell'antico manufatto sul canale Frassenella, sono stati ultimati a giugno ed ora il ponticello è stato riaperto al traffico. L'intervento, portato a termine dalla ditta Pellegrini di San Martino di Venezze, è costato circa 200 mila euro, stanziati per le opere di somma urgenza del con-

sorzio di bonifica Euganeo. In realtà del vecchio ponte, che risaliva probabilmente al Settecento, rimane ben poco: il volto era stato danneggiato in modo troppo pesante e si era quasi spaccato a metà, dimostrando

che la struttura era stata raddoppiata in larghezza nei secoli scorsi. Subito dopo l'avvio del cantiere la ditta ha creato un bypass per consentire lo scolo delle acque del canale, mettendo all'asciutto l'intero ponticello.

Sono state quindi rifatte del tutto le fondamenta, rinforzate con una nuova platea e con un tubo metallico dello spessore di 12 millimetri che sostituisce la canna esistente. In seguito è stato realizzato un vero e pro-

prio "controponte", che sopporterà d'ora in poi il traffico stradale e le piene del corso d'acqua, piantando una sottofondazione di pali di 12 metri e rinforzando le spalle con calcestruzzo e mattoni. La base del controponte è costituita da travi reticolari, molto resistenti.

L'emergenza aveva creato uno stato di estrema pericolosità per l'intero bacino scolante del Frassenella, che copre un'estensione di circa duemila ettari fra le province di Padova e Vicenza. A questa spada di Damocle andava aggiunto il disagio per i residenti e per il traffico della zona tra Lozzo Atestino, Noventa Vicentina ed Agugliaro.

### I PRECEDENTI

Esto

(f.g.) Spesso il maltempo ha causato enormi danni alla rete del consorzio di bonifica. L'ultimo disastro si era verificato nella notte del 21 agosto 2007, quando l'antica botte che consente un "incrocio" fra il Bisatto e lo scolo di Lozzo era collassata, mettendo in pericolo il paese. Il rischio idraulico si era esteso a monte e a valle del manufatto crollato. La nuova botte, un'opera di

alta ingegneria, è stata inaugurata pochi mesi fa dopo più di un anno di cantieri. Il 23 febbraio del 2004 invece, a causa di un fontanazzo e del crollo di parte dell'impianto di divisione del Fratta dal Frattesina, un enorme estensione di terreni agricoli nella zona di Vighizzolo e Piacenza d'Adige era stata sommersa. Nel corso degli anni, soprattutto in corrispondenza di intense precipitazioni, il bacino Euganeo è andato in crisi a causa della vetustà dei manufatti.

**L'INTERVISTA** Il presidente del Consorzio Paolo Vigato fa il punto della situazione

«Il livello di sicurezza idraulica è buono ma bisogna investire sulla prevenzione»

**CONSORZIO**  
Il presidente dell'Euganeo Paolo Vigato e a sinistra i lavori per il nuovo ponte Schievano di Lozzo Atestino



Este

Paolo Vigato, presidente del consorzio di bonifica, qual è la situazione economica dell'ente in relazione alle necessità del territorio?

«Innanzitutto bisogna sottolineare come l'area di nostra competenza comprenda una rete di oltre 1000 chilometri di canali, con un numero immenso di opere idrauliche, che noi abbiamo mappato, fotografato e schedato. Per fare un esempio vorrei ricordare che il primo consorzio di bonifica che si ricordi è nato nel '500 a Lozzo Atestino, tanto per chiarire quale sia l'importanza della bonifica nel territorio».

Con che tipo di manufatti avete a che fare ogni giorno?

«Una parte di queste opere risale addirittura agli interventi di regimazione delle acque eseguiti dalla Serenissima, mentre altre sono state realizzate nel corso degli anni. È chiaro di alcune di queste, proprio per la loro antichità, hanno bisogno di interventi di restauro e sistemazione, con oneri finanziari molto importanti».

Quanto importanti?

«Siamo sull'ordine di diverse decine di milioni di euro. A ottobre pubblicheremo i dati del progetto a sistema relativo alla mappatura della rete idraulica e potremo definire finalmente nel dettaglio le necessità economiche dei vari interventi».

Con i fondi attuali, quale livello di sicurezza idraulica potete raggiungere?

«Il livello di sicurezza idraulica, che noi conosciamo in modo approfondito, è buono. Cerchiamo di utilizzare al meglio i fondi, ma non sempre quel che si vorrebbe fare può essere sostenuto economicamente. Servono somme di denaro davvero considerevoli».

Qual è il primo passo da compiere?

«Bisogna investire sulla prevenzione e sulle necessità impellenti, come il monitoraggio di tutte le grandi opere idrauliche e sulla loro funzionalità».

F.G.